

Un libro in lingua inglese racconta la vicenda letteraria degli «Italiani dimenticati» col titolo eloquente «Forgotten Italians»

di Rosanna Turcinovich Giuricin

Ne ha scritto anche la rivista Fiume, presentata durante gli incontri di San Vito nella città quarnerina: «Forgotten Italians», Italiani Dimenticati, è un volume ricco di spunti, di riflessioni, di situazioni note e di condizioni inedite. È il libro che raccoglie gli atti dei Corsi universitari diretti dal prof. Konrad Eisenbichler, docente di chiara fama, autore di numerosi volumi dedicati alla letteratura del Rinascimento in Italia. Un'autorità nel suo campo che ha deciso di proporre un PhD dedicato alla creatività degli Italiani esuli in Canada. Più di una decina gli interventi che arricchiscono il volume, con una lunga ed articolata, quanto commossa, prefazione dello stesso Eisenbichler che da voce sia agli autori sia ai loro recensori con grande slancio per un risultato corale di indubbio spessore.

Tra gli autori, molti colleghi del mondo universitario canadese e statunitense, ma anche di quello fiumano, con Corinna Gerbaz Giuliano con un saggio sulla poesia di Diego Bastianutti e Gianna Mazzieri Sanković su quella di Giovanni Grohovaz. In questo caso, quattro fiumani che s'intersecano tra storia e presente per andare alla radice del dibattito: che cosa succede dell'autore quando si allontana dal proprio mondo? La creatività di chi è andato Oltreoceano diventa il paradigma della lontananza, tocca punti imprevedibili, traccia una mappa straordinaria di un'umanità composita che si abbevera alla medesima fonte.

#### I risultati di un Corso universitario

Perché un Corso sulla letteratura giuliano-dalmata in Canada, è la domanda che abbiamo rivolto allo stesso prof. Konrad Eisenbichler, lussignano, esule in Austria e in Italia con la famiglia – quando ha lasciato l'isola era ancora un infante – e poi emigrato Oltreoceano, prima a Hamilton dove suo padre aveva una bottega di barbiere e poi, seguendo i suoi studi, a Toronto. La risposta è lo stesso volume «Forgotten Italians», Italiani Dimenticati, che sintetizza un importante percorso, raccogliendo i contributi scientifici sia di chi ha partecipato come relatore al corso, sia di colleghi docenti universitari e giornalisti (complessivamente ben quindici) che in altre città canadesi o in altre parti del mondo, USA, Italia e Croazia, seguono da tempo questa tematica, per ragioni professionali e in grado quindi di offrire un ulteriore contributo al dibattito.

«Mi sono reso conto – ha dichiarato il prof. Eisenbichler al nostro giornale – che la nostra Comunità in Canada è in via di dissoluzione e quindi è importante fermarne la memoria prima che scompaia. Le altre Comunità italiane in Canada sono più numerose e il sostegno culturale dall'Italia è più forte, le nostre genti giuliano-dalmate sono state fagocitate dal mondo anglo-canadese. Si tratta di



Diego Bastianutti. La sua ultima raccolta di poesie s'intitola «Mangiatori di Loto»

## Superare la lontananza armati di prosa e poesia



Angelo Giovanni Grohovaz in un'immagine d'archivio



Il prof. Eisenbichler insignito ad Assisi del Premio «Dignità giuliano-dalmata»

una migrazione diversa dalle altre, nasce dall'esperienza dell'esilio, da ragioni politiche più che economiche. Una matrice diversa ha prodotto una diversa evoluzione, da studiare prima che finisca nel dimenticatoio anche perché la sua conoscenza, profonda, documentata, scientifica, ci può offrire gli strumenti per una progettazione del futuro che non sia la semplice attesa che si avveri l'inevitabile, senza muovere un dito... Il capo dipartimento, prof. Salvatore Banchieri, di origini siciliane, si è dimostrato subito entusiasta del Corso anche perché in queste tre fasi proposte si possono cogliere opportunità e chiavi di lettura spendibili anche per le altre realtà del mondo dell'immigrazione italiana in Canada. Pertanto questo Corso diventa una specie di laboratorio che suscita interesse e attese e potrebbe dimostrarsi utile in diverse occasioni. Finora ci eravamo occupati di letteratura italo-canadese solo dall'aspetto puramente di stile e di contenuti critici, ma non con un inquadramento ampio come proposto in questo caso. Infatti, è la prima volta che diventa anche analisi di carattere storico e di testimonianza diretta, un esperimento vero e proprio».

#### Duliani, Grohovaz e gli altri

I personaggi sui quali si è focalizzato l'interesse di studenti e studiosi sono due autori scomparsi, Mario Duliani di Pisino e Giovanni Angelo

Grohovaz di Fiume e altri autori viventi come Diego Bastianutti di Fiume, Caterina Edwards di madre lussignano, e due artisti figurativi: Vittorio Fiorucci e Silvia Pecota. Tra questi anche un saggio su Miriam Grunglass di Trieste/Toronto, protagonista del romanzo «Maddalena ha gli occhi viola».

Il volume è concepito con i criteri del libro accademico, con un'ampia bibliografia che accompagna ogni intervento, offrendo una base per future ricerche e approfondimenti. Lasciata l'Europa per il Canada, autori come Mario Duliani o il fiumano Giovanni Angelo Grohovaz, si dedicheranno al giornalismo, in particolare alla radio dalle cui frequenze Grohovaz si rivolgerà al pubblico italiano a Toronto e giuliano-dalmata in particolare. Ne parlano nel volume Gianna Mazzieri Sanković, Paul Baxa e Robert Buranello intrecciando le loro considerazioni su ciò che Grohovaz rappresenta nella letteratura dell'esodo a Fiume e nel mondo: attraverso la poesia e la prosa, egli riesce a esprimere il senso d'appartenenza a una sfera molto privata alla quale l'esilio ha tolto riferimenti immediati, ma che ha saputo rendere emblematica della condizione specifica. Per cui la sua radio era un mondo a sé come lo era la sua casa editrice, per i cui tipi pubblicava le proprie opere in italiano per un pubblico limitato. Alcuni titoli sono pressoché introvabili. Basti pensare che in Canada egli

componeva poesia dialettale in un fiumano gustoso, pieno di riferimenti a una città lontana e quasi immaginaria che rimane, nonostante tutto, il suo punto di riferimento letterario. Grohovaz arriva in Canada nei primi Anni cinquanta, uno dei fondatori e comunque ispiratore del Corriere canadese, con un forte senso della patria, molto vicino alla Comunità friulana e vicino agli alpini residenti a Toronto tanto che è riuscito a far erigere in loro onore un monumento al Columbus Centre, sulla Lawrence Avenue. E dentro il monumento c'è un'ampolla contenente terra fiumana. Autore di poesie nel suo dialetto raccolte in volume col titolo «Per ricordar le cose che ricordo», è anche autore di un romanzo in parte autobiografico intitolato «Strada bianca» oltre che di una raccolta delle sue trasmissioni con il titolo «...e al microfono Gianni Grohovaz».

#### La definizione del multiculturalismo

Nel 1974 – racconta nel suo saggio Paul Baxa –, il governo federale canadese assegnò a Grohovaz, l'incarico di primo direttore dell'Archivio Nazionale Etnografico di Ottawa riconoscendo il suo contributo al neonato concetto di multiculturalismo del Canada introdotto in politica nel 1971 dal governo di Pierre Elliot Trudeau (padre dell'attuale premier Justin Trudeau, ndr). Nonostante ciò, Grohovaz fu per molto tempo una figura trascurata nella storia della

Comunità italiana in Canada, afferma Baxa, che analizza la sua opera giornalistica quale redattore del settimanale italo-canadese «Il Giornale di Toronto» dal 1971 al 1975. Grohovaz è morto nel 1987 a Tiny Township, la sua poesia dialettale è un faro. Come lo è la poesia in lingua italiana e in lingua inglese auto-tradotta di Diego Bastianutti, già professore universitario alla Queen's University a Kingston, poeta colto e finissimo vive a Vancouver, che ha scelto per il suo clima sulla costa del Pacifico «ero stufo di spalare neve» dichiara. Ne scrive Corinna Gerbaz Giuliano, entrando nel mondo poetico di Bastianutti attraverso la storia di Fiume che ha costretto tanta gente all'esilio, una dicotomia che ha provocato dolore, ma che ha anche ispirato animi sensibili come quelli di Diego, che continua a produrre poesia impegnata. Dalla propria vicenda al mondo che lo circonda, dalla parte di chi soffre, di chi non ha una casa in cui vivere o tornare, dentro le nuove povertà e le moderne sofferenze, temi della sua ultima raccolta poetica.

Un fiume in piena, continua a sfornare versi e raccolte per lasciare un segno, per tracciare una strada, per esprimere un sentire che è comune a chi ha vissuto tante vite perché avrebbe voluto possederne una, concreta e presente, impossibile da raggiungere. Quella terra perduta, Bastianutti svela di averla trovata in una donna, questa moglie che ha raccolto pazientemente i suoi messaggi in bottiglia, per farli diventare l'importante opera poetica che è ora patrimonio di noi tutti...e solo riprendo la strada/ libero/ di essere con te... (da La barca in secco). Dalle pagine del libro emerge anche la voce di Bastianutti nella lunga intervista firmata da Henry Veggian, dell'Università della Carolina, figlio di un esule da Pola. Nel dialogo, i due correghionali parlano della grande poesia, degli autori che hanno lasciato il segno trasformando la storia di Bastianutti in una finestra sul mondo letterario. Ora si attende la traduzione del volume in lingua italiana per renderlo accessibile a un pubblico più vasto.